

L'EMERGENZA

Piano freddo in tilt l'appello di Sant'Egidio "Clochard negli hotel"

La proposta: "Utilizzare anche gli edifici dismessi". Federalberghi apre "Noi ci siamo". Ma il Comune non ha i soldi per gli indennizzi

di Marina de Ghantuz Cubbe

Per chi ha perso tutto e vive per strada il momento più difficile arriva adesso. Il freddo nei prossimi giorni arriverà a meno 5 gradi di temperatura mettendo a repentaglio la vita di chi, per coprirsi, ha solo dei cartoni. Per questo la comunità di Sant'Egidio insiste nel chiedere al Comune di aprire gli hotel chiusi ormai da un anno e Federalberghi ieri ha risposto: «Noi ci siamo». Ma il Campidoglio per ora non ha stanziato soldi per gli indennizzi che spetterebbero agli albergatori e così rischia di svanire l'occasione di salvare dal gelo quante più persone possibile e sostenere allo stesso tempo un settore in difficoltà.

Il Comune, con l'approvazione del Piano freddo, in questi mesi ha aumentato il numero di posti letto per i senza tetto e a questo scopo ha stanziato 9 milioni di euro per un accordo quadro della durata di quattro anni. La scorsa settimana la sindaca Virginia Raggi e l'assessora alle Politiche sociali Veronica Mammì hanno inaugurato due Stazioni di Posta (a San Lorenzo e al Pigneto), per un totale di 60 ospiti. In tutto, se si considera anche il circuito di accoglienza per i migranti, si arriva a 1000 posti disponibili per chi non ha una casa. In aumento, ma sempre pochi rispetto alle esigenze reali: da giorni e dopo che il freddo si è portato viva 8 senza fissa dimora, Sant'Egidio ha lanciato un grido d'allarme perché stima che nella Capitale i clochard siano 3mila, 8mila secondo l'Istat. «I cittadini hanno iniziato a donare indumenti e coperte per sostenere le persone senza dimora. Attendiamo però ancora una risposta dalle istituzioni - denuncia Roberto Zuccolini, portavoce della comunità di Sant'Egidio - che devono provvedere a garantire un indennizzo e le risorse necessarie per consentire agli hotel chiusi a

I protagonisti



Il confronto

Sopra l'assessora al sociale del Campidoglio Veronica Mammì. Sotto il presidente di Federalberghi Giuseppe Roscioli

causa della pandemia di riaprire per ospitare le persone senza dimora». Ieri è arrivata la risposta di Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi Roma: «La nostra disponibilità ad accogliere i clochard nelle nostre strutture c'è, come c'è sempre stata per le emergenze, ma non possiamo sostituirci alle istituzioni ed è necessario che sia il Comune a muoversi e poi gli alberghi che vogliono aderire si mettono a disposizione. Se ci chiamano noi rispondiamo come abbiamo sempre fatto, finora però non si è fatto sentire nessuno».

Il problema, spiega la presidente stellata della commissione Politiche sociali Agnese Catini, è che non ci sono i fondi: «Esiste un protocollo d'intesa con le strutture alberghiere che permette di ospitare i senza tetto, ma agli hotel devono essere corrisposti degli indennizzi, risorse che non sempre sono a disposizione di Roma Capitale». Dall'assessorato al Sociale invece spiegano che non c'è ancora un protocollo d'intesa con Federalberghi e l'assessora Mammì «si dice pronta a condividere nuove proposte. Intanto prosegue l'impegno costante di Roma Capitale per reperire sempre nuove strutture». Insomma, gli alberghi sono chiusi da un anno, sull'esistenza di un accordo con gli albergatori ci sono pareri contrastanti, non non ci sono i soldi e non c'è neanche tempo: Sant'Egidio chiede di aprire immediatamente anche le strutture pubbliche inutilizzate e «di creare una cabina di regia con la prefettura in modo da individuare luoghi dove possano essere accolte le persone senza dimora», ha aggiunto Zuccolini. Sempre secondo Catini, però, «questa proposta non può essere perseguita nel breve periodo, perché queste strutture vanno prima messe in sicurezza, altrimenti potrebbero costituire un rischio per i clochard stessi».

Nei prossimi giorni la temperatura calerà fino a -5. Per l'Istat a Roma vivono per strada 8.000 persone



La polemica

Esquilino, i residenti contro i senza tetto L'sos della Caritas

di Luca Monaco

«In questo momento di grande emergenza bisogna dare gambe alle parole, il Campidoglio batte un colpo. I numeri dell'accoglienza con il Piano freddo sono insufficienti, la Sala operativa sociale risponde costantemente che non ci sono posti liberi nelle strutture. Se alcuni bandi sono andati deserti il Comune corra ai ripari». Non si rifugia dietro frasi di circostanza il direttore della Caritas di Roma don Benoni Ambarus. Di fronte alla ferita aperta nel ventre della città, torna a chiedere alla giunta uno scatto per rispondere ai bisogni delle persone. La frattura sociale aperta dall'emergenza covid continua ad allargarsi, la richiesta di sostegno cresce. Il deficit di politiche sociali finisce per ingenerare problemi di sicurezza. Moltiplicando i costi a carico della collettività. Come sta accadendo sotto i portici ottocenteschi di piazza Vittorio. Complici lo sgombero della tendopoli in viale Pretoriano, la stretta intorno a Termini, la piazza del quartiere umbertino è diventata luogo di raduno di un'umanità varia: senza dimora tagliati fuori dal circuito dell'accoglienza, malati di alcolismo e di tossicodipendenze. I residenti hanno spedito una diffida alla sindaca Raggi affinché applichi il regolamento di polizia urbana. Oltre alla sporcizia, i giacigli di fortuna in fiamme, i portoni scambiati per vespasiani, «si registra - recita la diffida - un notevole incremento degli episodi di criminalità»: scambi furtivi e mercatini del rubato. Venerdì, nel corso di una riunione

ad hoc, la Prefettura ha invitato le istituzioni a coordinarsi per ristabilire la normalità.

Il Municipio I moltiplica gli sforzi. «Condivido la preoccupazione dei cittadini - premette la minisindaca dem Sabrina Alfonsi - mancano le strutture dove le persone senza dimora possano essere ricoverate in attesa di sottoporsi al tampone per l'ingresso nei centri. Dopo l'incontro in Prefettura che avevamo sollecitato noi, auspico che ognuno faccia la propria parte per risolvere i di-

I comitati diffidano la sindaca: via i giacigli. Don Benoni "Numeri insufficienti per l'accoglienza"

saggi. A partire proprio da Ama, alla quale abbiamo chiesto interventi straordinari di pulizia della piazza».

L'assessora alle Politiche sociali Emiliano Monteverde aggiunge: «Quotidianamente chiamiamo la Sala operativa sociale e ci risponde che non c'è possibilità di accogliere nessuno. Noi, senza finanziamenti comunali, abbiamo aperto il centro di via Sabotino, su piazza Vittorio abbiamo avviato sette progetti personalizzati e inserito altrettante persone negli alberghi e nei B&B. Non servono polemiche, è da agosto che chiediamo soluzioni condivise».



EuroElettrica2001 srl



GRUPPOCORIME
Consorzio Grossisti Materiali Elettrici

**Materiale Elettrico Roma
Un consulente sempre al tuo fianco**

Euro Elettrica 2001 ci occupiamo di vendita all'ingrosso e al dettaglio di materiale elettrico, antenne, antifurto, video sorveglianza, citofonia, video citofonia. Siamo anche specializzati nella consulenza in illuminotecnica per tutti gli ambienti sia interni che esterni.

VIA CASETTA MATTEI N.29

ROMA

TEL 06/6557398

TEL/FAX 06/6553070

WWW.EUROELETTRICA2001.IT